

Testamento di Alvaro Minutillo
(23 agosto 1640 – circa 27 aprile 1700)

© 2011 Roberto Vergara Caffarelli

Die undecima m[ensis] Xmbris millesimo sexc[entesi]mo nonagesimo septimo Neapoli, et proprie in frontem in platea super vulgo detto la Taverna delli Tedeschi, ad preces nobis factas pro parte D[omi]ni Tribuni Militum D. Alvari Minutillo Quinones nationis Hispanae, Eques Hierosolimitanus, pers[onalite]r nos accessimus ad dictam Domum, et dum ibidem essemus, et proprie in appartamento superiori, in secunda camera illius a parte sinistra invenimus dictum D. Alvarum in lecto jacentem, infirmum corpore, aliquibus indispositionibus, sanum tamen Dei gratia mente, memoria, intellectu, et locutione, qui considerans statum hujus humanae naturae, esse fragile[m], et caducum, et quod nil est certius morte, et nil incertius hora ipsius, timens ne (quod absit) decederet ab intestato, et aliqua post ejus obitum oriatur discordia inter ejus haeredes, et successores, volens propterea saluti ejus animae et de bonis ejus omnibus testare et disponere; (...?) hoc p[raese]ns suum ultimum nuncupatum condidit, et fecit testamentum, quod valere voluit, et mandavit jure dicti testamenti nuncupativi, ac ultimae voluntatis, et omni alia meliori via, quae de jure valere potest, et quod ab eodem testamento non possit aliquid detrahi, seu defalcari jure naturae, ratione falcidiae, seu trabellianicae, sed observari debeat, juxta ipsius seriem, continentiam et ten[ore]m.

In primis, come vero, fedele Cristiano, raccomanda l'Anima sua all'Onnipotente, Dio, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, et alla graziosa Vergine Maria, et a tutti li Santi, e Sante della Corte del Cielo, a quali prega si degnino intercedere con S[ua] D[ivina] M[ae]stà per il perdono, e remissione de' suoi peccati, e quando li piacerà passare l'anima sua da questa mortal vita all'eterna et immortale, il suo cadavere sia seppellito nella sua Cappella nella Pietra Santa, vestito dell'Abito Carmelitano scalzo, a lato sinistro dell'altare, con una pietra (...?). Et avendo avuto intenzione di fare una cappellania in d[ett]a Cappella, e che di sua vita la godesse il Rev[eren]do D. Gaetano Castellano e similmente abbellirla con lampada perpetua per discarico della sua Anima e N[ostro] S[ignore] Iddio Benedetto non ce lo ha permesso, vuole che per carità l'infra[scritti] suoi esecutori li fonderà almeno dalle sue rendite una lampada perpetua.

Lascio per esser povero, che se celebrino tremila, e cinquecento Messe da ripartionarsi [sic!] nella maniera seguente –

Messe cinquecento a Santa Teresa li spagnuoli pro una vice tantum. Altre cinquecento al Rosario di Palazzo¹ pro una vice tantum ut supra. Altre cinquecento messe alla Croce di Palazzo²

¹ - MONS. GASPARE CINQUE, *Le glorie di S. Anna*: «L'attuale chiesa, detta di S. Anna di Palazzo, fu edificata nel 1573. Ampliata dai Domenicani, fu dedicata alla Vergine SS. del Rosario, in occasione della festa, stabilita da Gregorio XIII, alla prima domenica di ottobre. Espulsi i religiosi, la chiesa accolse la cura parrocchiale, che era prima in S. Anna di Palazzo che fu chiamata S. Anna Vecchia. Questa chiesa fu fondata, nel 1572, dai governatori della Congrega del SS. Sacramento di S. Giovanni Maggiore. Nel 1600 il Card. Gesualdo la eressa a parrocchia. Quando la cura fu poi trasferita nella suddetta chiesa del Rosario, questa di S. Anna Vecchia fu ceduta alla Congrega che era nella attigua chiesa di S. Maria della Salvazione. Sull'altare maggiore restò ancora il bellissimo dipinto del Sabatini che rappresentava S. Anna con la Vergine e S. Gioacchino. Nell'attuale parrocchia si venera una prodigiosa statua di S. Anna che è invocata, con grande divozione, da tutti i fedeli di quella vasta e popolarissima zona. Del complesso di edifici che avevano per centro S. Anna Vecchia, non esiste più nulla. È però in pieno dinamismo la chiesa di S. Anna di Palazzo, una parrocchia aristocratica e popolare e che resta una centrale del culto di S. Anna, nei quartieri alti della città.»

² - La chiesa di Santa Croce di Palazzo fu distrutta nel 1810 e sostituita da altro edificio di culto con lo stesso nome.

ut supra. Altre cinquecento alla Pietra Santa ut supra. Altre cinquecento in S. Luigi di Palazzo³, seu S. Fran[cesc]o di Paola ut supra. Altre duecento cinquanta alla Chiesa della Concordia⁴ ut supra. Altre duecento cinquanta al S. Spirito⁵ di Palazzo ut supra. Altre duecento cinquanta alla Chiesa di S. Teresa delli Scalzi⁶ alli Studi ut supra. Et altre duecento cinquanta a S. Teresa li Scalzi⁷ fuori Porta di Chiaia ut supra, che in tutto sono numero tremila, e cinquecento Messe da celebrarsi in d[ett]e Chiese dandoceli a ragione di grana dodici, e mezzo l'una⁸.

E perché la istituzione dell'Erede è capo e principio di quals[ivogli]a testamento, senza la quale predisposizione di legge, il testamento si dice esser nullo. Per questo d[ett]o Sig.r D. Alvaro Minutillo Quiñones istituisce e fa ad se suo Erede universale e particolare il Sig.r D. Antonio Minutillo Quiñones suo fratello carnale, sopra tutti, e quals[ivogli]a suoi beni mobili e stabili presenti e futuri, oro, argento, raccoglienze, crediti, nomi di debitori, razzioni, azioni quals[isia]no, denari contanti, et ogni altro al d[ett]o Sig.r D. Alvaro spettanti, e che potria spettarli per quals[ivogli]a ragione, eredità, titolo, successione, e causa eccetto dell'infra[scrit]ti legati, e con clausola, che ponga in esecuzione quanto nel presente testamento. D[ett]o Sig.r D. Alvaro dichiara, e specifica, [s]e li pare, che d[ett]i legati, e pesi siano soverchi, l'incarrica se ricordi dell'Anima di esso Testatore, e che ha resistito nelle Guerre, e tolerato mortificazioni per sollevarlo dalle spese, ch'erano necessarie per il mantenimento della sua Sig.a Consorte.

Riprendendoli di più quanto si potrebbe dovere di raggione, laonde spera, che come buon Cristiano considererà le finezze fattali da esso Testatore per il passato, più che fraterno, non dubitando, che avrà il Sig.r D. Antonio questi pensieri, acciocché l'Anima di esso Testatore vadi un giorno a godere Iddio.

Nel caso che non eseguisse il già detto, do la facoltà, e potere all'infra[scrit]to Esecutore, et al suo figlio D. Antonio Minutillo di operare per giustizia, acciocché si eseguisca questa sua ultima

³ - S Luigi di Palazzo, dei Padri Minimi, dove aveva sede l'Arciconfraternita della Vergine dei Dolori che commissionò a Pergolesi lo *Stabat Mater* nel 1736, poco prima della sua morte. Oggi non più esistente, Corrado Giaquinto decorò gli ambienti, della sagrestia della chiesa di S. Luigi di Palazzo disegnati da L. Vanvitelli, con una serie di dipinti a fresco e su tela che forse non furono condotti a termine per la morte improvvisa dell'artista; dei primi non è rimasta traccia mentre le tele sono state disperse agli inizi dell'Ottocento e oggi si trovano in vari musei statunitensi.

⁴ - La chiesa venne eretta nel 1556 ad opera di padre Giuseppe Romano, vicario provinciale dell'ordine carmelitano. Due grandi interventi mutarono notevolmente l'aspetto della chiesa: un primo agli inizi del '700, un secondo nel 1858. Presso la porta della sacrestia c'è un bel dipinto raffigurante la "Vergine con San Michele" che è ancora oggi oggetto di dispute sulla sua attribuzione.

⁵ - La chiesa oggi è distrutta. Vi era la monumentale madonna del Baldacchino, dipinta da Luca Giordano, collocata in una cappella del transetto destro e dove fu ammirata da celebri viaggiatori del settecento. È entrata nelle collezioni borboniche nel 1806, nella raccolta delle opere provenienti dai monasteri soppressi. [Nicola Spinosa, Mariella Utili, *Museo di Capodimonte*]

⁶ - S. Teresa delli Scalzi fu eretta nel 1602-10, con il vicino convento dei Carmelitani Scalzi detti Teresiani.

⁷ - La chiesa, con l'annesso noviziato dei Carmelitani, venne edificata tra il 1620 e il 1625 grazie al lascito del nobile Rutilio Collasino. In origine la chiesa veniva chiamata Santa Teresa Plaggie o anche Santa Teresa Burghi Plaggie, toponimo che evidentemente faceva richiamo alla posizione del sito, all'epoca molto più vicino al mare di quanto non sia oggi. Tra il 1650 e il 1662 il complesso venne demolito e ricostruito con i fondi donati da molti napoletani (tra gli altri la nobildonna Isabella Mastrogiudice e i vicerè Oñate e Bragamonte). I lavori vennero affidati all'architetto Cosimo Fanzago. Altri rifacimenti vennero realizzati nel XVII secolo, in seguito ai danni subiti nel terremoto del 1688. Risale a questo intervento la trasformazione della originaria facciata fanzaghiana in piperno e muratura, con la scala a doppia rampa, che fu coperta da una decorazione a stucco. La rampa attuale è stata costruita alla fine del secolo scorso, quando il tracciato di via dei Mille troncò il primitivo scalone. Nella chiesa sono conservate numerose opere di Luca Giordano (tra gli altri: Il Riposo dalla fuga in Egitto e La Vergine Bambina con Sant'Anna e San Gioacchino, 1664).[Da internet].

⁸ - Sono in tutto ducati 437 tari 2 grana 10.

volontà, facendo, et istituendo in d[ett]o caso Erede universale al d[ett]o D. Antonio suo figlio per non essere beni vincolati, ma liberi, dandogli similmente potere da poter domandargli al d[ett]o D. Antonio Minutillo Quiñones suo fratello conto si delle alienazioni fatte, come di quello resta dovendo al d[et]o Testatore, per l'acconcio fatto prima, che detto Testatore si partisse da Napoli l'anno 1660, come tutto costa al d[ett]o D. Nicola Benincasa Avvocato di d[ett]o Testatore sperando, che con la sua rappresentazione Cristiana, et amichevole opererà, che d[ett]o Sig.r D. Antonio fratello, et Erede universale di d[ett]o Testatore eseguisca tutto il già detto.

Et anco fondi una Cappellania dandola al d[ett]o Re[veren]do D. Gaetano Castellano sua vita durante, acciocché l'Anima di esso Testatore si possi scaricare alla presenza Divina alla quale riclamerà l'Anima sua dopo morto.

E come che il d[ett]o D. Antonio fratello di d[ett]o Testatore dovrebbe esserli debitore di alcune somme per la causa ut supra come per il tempo, che esso Testatore stiede in Spagna, o per alcune alienazioni fatte senza sua saputa, perciò lo priega a sua comodità, et a sua coscienza, fondare detta Cappellania, e monacare una sua figlia di esso Testatore, tenendola sotto la sua protezione, et amparo, et al Sig.r Antonio Minutillo figlio di esso Testatore di nazione spagnuola, vogli procurare incammarlo per d[ett]a sua nazione, nella quale attualmente sta servendo.

Item esso Testatore dichiara, come anni sono fe' donazione irrevocabile tra vivi in beneficio del Sig.r D. Antonio Minutillo suo figlio di ducati venti il mese sua vita durante sopra le rendite di esso Testatore, come in d[ett]a donazione si contiene, al presente li lascia li med[esi]mi ducati venti il mese, et omologando la med[esim]a donazione, e quanto in essa si contiene; nec non per viam institutionis Heredis particularis, lascia in beneficio di d[ett]o Sig.r D. Antonio Minutillo tutti li suoi servizij acciocché possa pretendere qualche remunerazione da S[ua] M[ajestà] Dio guardi.

Item lascia al d[ett]o Sig.r D. Antonio Minutillo suo figlio il letto di esso Testatore, con lenzuole, e tutto il necessario corrispondente per mutarsi, con il cielo rosso, e cortine dell'istesso, gli lascia il letto di campagna, li lascia li tre portieri che stanno nella stanza di esso D. Antonio, tutti gli suoi istrumenti, sei segge dipinte, uno specchio con cornice d'ebano, et il picciolo, quattro candelieri di stagno, la conca per la barba di stagno; più gli lascia dieci quadri di (...?), e per la sua camera, sei quadri tutti Santi Eremiti Anacoreti, più uno scrittorio delli due grandi, il quadretto della Madonna, che sta con cornice di ebano, ed il Crocifisso di argento, con il reliquario, dove vi sta cosito uno pezzo di Lignum Crucis, li lascio similmente due pistole, ed una Carubina, una spada, et un pugnale alla spagnola, una spada di Cavallo, gli lascia similmente due vestiti di panno, due vestiti di estate, con calzette, e cappelli corrispondenti, e similmente gli lascia il Coltello di Dante, et il ferreiolo turchino con sei mute di biancheria, et in più gli lascierei, se non avessi da soddisfare tanti pesi.

Alla Sig.a D. Anna Minutillo figlia di esso Testatore, che se ritrova nel Conservatorio, li lascia tutti li quadretti delli Santi in piccolo che si ritrovano nella stanza, dove dorme esso Testatore, con il piccolo Santo Cristo di argento di esso Testatore. E come l'amatissimo Sig.r Fratello di esso Testatore, opererà di coscienza, non lascerà di fargli fare la professione, pagandoli la dote, e ducati quindici l'anno, durante la vita della d[ett]a Sig.a D. Anna.

Vuole che si paghino li suoi debiti, quali sono pochissimi, e li salari se gli daverà, e quindici giorni più, acciocché abino tempo di accomodarsi, e se Perna sua serva starà in casa se gli diano trentatre carlini più in nome delli anni di N[ostro] S[ignore].

E come che Iddio Benedetto ha abbreviato li suoi giorni, non ho potuto risparmiare, si per scaricare la sua coscienza come per riconoscere il Sig.r Minutillo suo Nipote; e le Sig.re sue Nipoti D. Alessandra, e Sig.re Monache in Roma, e nemeno il Riveritissimo Sig.r D. Giuseppe de Gennaro, e Sig.r D. Filippo, con quali tutti fida, che non lasciaranno di compatirlo, toccando con mani la sua impossibilità, poiché sortisce da questa vita, con grandissimi scrupoli, di non aver riscaricato per impotenza le offese fatte a S[ua] D[ivina] M[ajestà], con elemosine, messe, e fondazioni: laonde, fida che non per questo lasciaranno di ricordarsi dell'Anima di esso Testatore nelle loro orazioni, e similmente di onorare, e proteggere questi due orfani suoi figli, quali non li ha permesso Iddio di poterli incammarare, prima di morire.

Et al d[ett]o Sig.r D. Antonio Minutillo suo figlio avvertisce rispettare come Padre al d[ett]o Sig.r D. Antonio fratello di esso Testatore, e non risolvere niente senza suo parere, et in caso di mancanza di d[ett]o Sig.r D. Antonio, vuole che eseguisca li consigli delli Sig.ri Parenti, e Padroni, rispettando, che vi è Iddio, e non credere a gente bassa, ma a Cavalieri sperimentati, con esser cortese, et umile, e non guidarsi della sua opinione, ricordandosi dell'Anima di esso Testatore, con sapere, come tutti lo sanno, che non ha risparmiato denaro per educarlo bene, e se non ha fatto più, è perché il tempo li è mancato, vogli ritenere la bocca, e le mani, e vedere che se il suo procedere non si fa luogo, sarà poco stimato da tutti, e particolarmente in questa Città.

E li dice che è Spagnuolo nativo, et esso Testatore mezzo di nascita, e tutto di volontà, che si degna la sua nazione, meriti in essa, e poi vada a piedi di S[ua] M[aestà], che con li suoi meriti, o con quelli di esso Testatore da tanti anni, non dubitarà punto dalla sua pietà che li manchino impieghi nel suo R[eale] Servizio, acciocché avendo impieghi di considerazione, tutti li Sig.ri Parenti non si arrostiranno, ma se opererà il contrario et esso Testatore morto tutti li volteranno le spalle, rifletta dunque a questi pochi rigi non permettendo il suo l male maggiori avvertimenti.

E più esplicando il legato fatto al d[ett]o D. Antonio suo figlio li lascia degli effetti della sua Eredità ducati venti il mese liberi, e senz'aver uno peso, intendendosi l'istessi donateli per donazione fattali irrevocabile tra vivi, per istrumento per mano mia.

E più al d[ett]o D. Antonio suo figlio, gli lascia similmente due boffette di noce, tre vitrine, il boffettino di pero dove mangiava d[ett]o Testatore con li mesali, e salvietti, per l'istesso boffettino, due boffetti di pero negro, due sottocoppe di stagno, il salarino, e piattino con pepera, e zucarera dell'istesso, due cocchiere, e forchette d'argento, e un coltello con il manico con punte d'argento, e più li lascia li tre quadretti piccoli con cornice di pero, che sono dove dorme d[ett]o Testatore, cioè la S[antissi]ma Trinità, con il Paradiso, il Purgatorio e l'Inferno.

E per ultimo la sua volontà e, che si debba seppellire di notte in una carrozza, senza pompa, e quella spesa, che potrebbe esservi per li funerali, supplica i Sig.ri Testamentarj la diino di più del già accennato alli P[adri] della Pietra Santa per suffraggio dell'Anima sua.

E chiamandolo la S[antissi]ma Trinità all'ultimo termine della sua vita, vuole che lo faccino assistere giorno e notte da due Religiosi Carmelitani scalzi versati a questo ultimo fine, e se per causa dell'austerità di d[ett]a Religione non lo potessero assistere continuamente notte, e giorno, se eliggeranno due Religiosi atti, l'uno del Convento di S. Teresa de' Spagnoli, e l'altro della Concordia, e che uno di qualsiv[oglia] di essi così scalzi, come calzati, sappi bene la lingua Spagnola, alli quali li Sig.ri Testamentarj, vuole, che si diino doppo la sua morte ducati cinque per ciascuno, coll'obbligo di dire cinque messe applicate alla S[antissi]me cinque piaghe del nostro Redentore, acciocché il suo Sangue Preziosissimo sia il contapeso, per le offese fatteli.

Vuole che al lapide, che li faranno vi si debbiano descrivere le seguenti parole= Post poenas, et tenebras spero Gloriam.

Alli due suoi camerieri, o (...?) staffieri, che l'assisteranno con affetto all'ultimo di sua vita, di più dell'accennato di sopra, vuole se gli dia ad ognuno carlini trentatre per una vice per memoria delli 33 anni che il nostro Redentore stiede humanato in questo mondo.

Lascia Esecutori Testamentari li Sig.ri D. Filippo e D. Giuseppe de Gennaro suoi parenti, et il R[everen]do D. Gaetano Castellano, al quale lascia ducati cinquanta per una sol volta, sei camisce a suo gusto, sei para di calzonetti, e corrispondenti di ogni sua biancheria, incaricandogli bensì, come buon Cristiano si ricordi dell'Anima di esso Testatore, e gl'incarica abbi particolare pensiero, acciò tutti istru[zio]ni di esso Testatore non si perdino per potere compiere la sua intenzione, quali incarica a d[ett]i Sig.ri Testamentarj faccino eseguire più presto che sii possibile, particolarmente le d[ett]e Messe.

E similmente lascia per Esecutore del presente Testamento, et pro tempore Tutore, e Curatore delli pred[ett]i suoi due figli D. Antonio, e D. Anna Minutillo al d[ett]o Sig.r D. Nicola Benincasa suo Avvocato, a chi lascia, oltre di quello li dovrà per l'anni(?) riconoscimento, seu provisione, come avvocato ducati quindici pro una vice tantum, alli quali predetti Esecutori testamentarj li da e concede tutta la potestà bastante, tam coniuctim quam divisim, et Jus di eseguire il presente testamento, e quanto in esso si contiene.

De quibus omnibus, sic per actis statim requisivit nos, quod publicum conficere debemus actum per nos autem per unde.

Pre[senti]bus Iudice Dominico Gentile d Neapoli Regio ad contractus, et testibus Aniello Castaldo de Neapoli barbitonsore, Petro Graziano Ill[ustrissi]mo (...?) R. D. Mattheo (...?), Felice (...?), al presente Cameriero di d[etto]o D. Alvaro, Iosephi Iannoccaro, et Angiolo Spagnuolo, et R. D. Gaetano Castellano, ad premissa habitis, atque rogatis

Ex suo originali testamento nuncupativo condito per dictum Tribuni Militum D. Alvarum Minutillo Quiñones rogato manu mei, cum quo facta col[ation]e semper [salva], et in fidem Ego M[agnificu]s Franciscus Anellus Innovatus de Neapoli Signavi. Datum Neapoli die decimo octavo m[ensis] Maij 1700 = Locus Signi.